

IL CONCERTO Stasera all'Auditorium Rai di Torino il compositore e strumentista africano guiderà la Maraboutik Big Band con due jazzisti italiani ospiti, Carlo Actis Dato e Gianluca Putrella

■ di Giancarlo Susanna

Sarà un vero evento il concerto che Manu Dibango - simbolo vivente della musica africana - terrà questa sera all'Auditorium Rai di Torino, nell'ambito della rassegna «Dalle nuove musiche del mondo al suono mondiale». Compositore e strumentista di straordinario talento, Dibango guiderà la Maraboutik Big Band, una formazione di quindici elementi, in un set che si aprirà alla collaborazione di due talenti del nostro jazz: Carlo Actis Dato (saxofono) e Gianluca Putrella (trombone). Quando si riferisce alla sua musica - un vero caleidoscopio di colori, timbri, ritmi e disparate influenze - Dibango, nato in Camerun nel 1933 e vissuto quasi sempre in Francia, preferisce usare l'aggettivo «totale». In cinque decenni di un'attività che lo visto accanto a Herbie Hancock, Peter Gabriel, Bill Laswell e Youssou N'Dour, ha segnato profondamente il suono del nostro pianeta e il suo celeberrimo *Soul Makossa* fa parte del bagaglio musicale di milioni di persone. A scanso di infortuni nella comunicazione telefonica, gli dico che ho imparato il francese a scuola. «Anch'io», mi fa. È una risata profonda e contagiosa, la stessa che poi riemerge in tutta la conversazione, scioglie la mia paura di sbagliare...

In questi giorni lei festeggia cinquant'anni di carriera. Non si è ancora stancato di

Manu Dibango, con l'Africa dentro il sax



Il musicista e compositore Manu Dibango

suonare e fare dischi?

«Devo per forza dire di no. Anche perché domani (oggi) verrò a suonare da voi!»

Il suo ultimo album è dedicato a Sidney Bechet, un sassofonista e clarinetista molto celebre nella Parigi del secondo dopoguerra. Lo ha conosciuto personalmente?

«A quei tempi andavo ancora a scuola. Io sono arrivato a Parigi a quindici anni. Era il 1949. Avevo dei compagni che amavano il jazz, altri che amavano lo sport. Altri ancora che amavano la musica classica. Io ero tra quelli che amavano il jazz. Questa musica rappresenta la mia giovinezza. A Parigi negli anni '50 c'erano tutti i jazzisti d'America».

È in Francia è nata anche la critica jazz, la prima a livello internazionale...

«I grandi jazzisti venivano tutti qui. Count Basie, Duke Ellington, Stan Getz... Li abbiamo visti tutti. Sidney Bechet ha vissuto ed è morto qui».

Cosa pensa della musica di Bechet? Per una parte della critica era un jazzista un po' addomesticato e suonava per un pubblico prevalentemente bianco.

«Per chi non conosce bene la sua

storia, non bisogna dimenticare che Sidney Bechet ha inciso molti dischi con Louis Armstrong ed era al suo stesso livello. Era un grande musicista prima di arrivare in Europa. Ho avuto occasione di conoscerlo, perché andavo a ballare al Vieux Colombier, il locale dove suonava. Eravamo giovani, 18 o 19 anni, e quella era l'epoca dell'esistenzialismo. Un periodo ricchissimo dal punto

Cinquant'anni di carriera accanto a Hancock, Peter Gabriel, Youssou N'Dour e altri...

to di vista intellettuale e musicale. C'erano Boris Vian, Serge Gainsbourg, Juliette Gréco. Attrici come Jeanne Moreau, registi e cineasti. La Parigi di quegli anni era formidabile per un ragazzo come me. E quando uno è giovane ha l'impressione di essere eterno!»

Una cosa che la lega a Bechet è il fatto che tutti e due siete

famosi presso il grande pubblico soprattutto per due brani: lui per «Petite fleur» e lei per «Soul Makossa».

«È Ray Charles per *Georgia on My Mind*, Louis Armstrong per *What A Wonderful World*... Ogni artista ha un brano con cui il pubblico lo può identificare. Si tratta di un'identità bizzarra, perché è legata solo a un pezzo tra i molti che uno ha fatto, ma è comunque un'identità».

È più facile mescolare il jazz alla musica africana oggi o quando lei ha cominciato a farlo?

«Era complicato allora e lo è anche adesso. Io ho fatto delle cose prima ancora di pensarci, perché io amo la musica totale. Gli occidentali sono cartesiani e hanno bisogno di etichettare tutto: africana world music, jazz... Parlo di jazz europeo e non capiscono che il jazz è africano».

Pensa che la musica sia il linguaggio più adatto per superare le differenze tra le culture?

«Direi di sì. Sono importanti anche la scultura e la pittura, ma la musica è un veicolo che definirei più umano. È una cosa che tocca l'animo dell'uomo».

Cosa pensa della musica

africana contemporanea?

«È più corretto parlare di musiche africane al plurale, perché c'è l'Africa anglofona, quella francofona, quella ispanofona e quella lusofona. Le varie culture sono mescolate in modo diverso. Hugh Masekela o Miriam Makeba sono differenti da Salif Keita o da Youssou N'Dour. È più facile per un musicista che per un cantante».

Dal Camerun alla Francia dove vive e ha conosciuto i grandi del jazz da Basie a Getz

Cosa suonerà a Torino?

«Ho fatto un concerto qui a Parigi due giorni fa e il Casino era strapieno. Abbiamo fatto le stesse cose che faremo a Torino, ma siccome è la prima volta che vengo con una big band, ci sono dei musicisti italiani che hanno chiesto di suonare con noi. Sarà un incontro molto bello e molto importante».

TEATRO Andrea Brambilla mette insieme testi vari del giornalista in «Tutti i santi giorni»

Metti un corsivo (di Michele Serra) in scena

■ di Maria Novella Oppo / Milano

Ma che cosa succede *Tutti i santi giorni* così interessante da farne teatro? Succede, per esempio, che ci si indigna e si inveisce, si accende la tv e la si spegne, si borbotta e si cerca qualcuno con cui condividere umori e malumori nei confronti del mondo così com'è. Senza quasi avere più la speranza di cambiarlo, ma anche senza crearsi facili alibi, visto che «nessuno può chiamarsi fuori». Parole di Michele Serra che spiega così, non la sua «visione del mondo» (sarebbe troppo per il relativista etico che dice di essere), ma il suo metodo per resistere borbottando, o borbottare

resistendo e scrivendo. Scrivendo per contratto *Tutti i santi giorni*, come dice il titolo dello spettacolo teatrale ideato, interpretato e diretto dall'ottimo Andrea Brambilla (noto Zuzzurro) che ha cucito articoli, corsivi e racconti di Michele Serra, facendoli diventare monologo teatrale. Come? Zuzzurro risponde così: «Ci siamo inventati (con Fausto Vitaliano) la situazione drammatica e dentro ci abbiamo messo le parole di Michele. Raccontiamo la giornata di un uomo che si sveglia al mattino con la tv accesa, commenta le notizie del tg, si arrabbia, spegna la tv, ma quella si

riaccende da sola per continuare a dargli notizie che non gli piacciono. In più, il personaggio ha una videocamera, attraverso la quale parla con un amico che, guarda caso, si chiama Michele. Ed è l'unica persona alla quale si vuole rivolgere, fino alla fine, che non possa svelare...». D'altra parte, chi può dire di conoscere la fine? Semmai si può provare a scoprire qualcosa del metodo. Visto che tra la parola scritta e la parola detta, c'è una grande differenza, fatta di aggettivi, incisi, perifrasi e altri vizi che è necessario eliminare per arrivare alla versione teatrale. Un gran lavoro, fatto da Andrea Brambilla e Fausto Vitaliano con la complicità attiva di Mi-

chele Serra. Autore che però, visto il risultato (lo spettacolo ha già debuttato in Svizzera), si ritiene soddisfatto, perché, se hanno riso gli svizzeri, vuol dire che la cosa funziona. Infatti, c'è anche da ridere, nonostante tutto. E tra i «nonostante» possiamo anche mettere il fatto che la Compagnia del teatro Filodrammatici di Milano è sotto sfratto da parte dell'Accademia Filodrammatici. Una situazione paradossale e grave, che non impedisce, per fortuna, a *Tutti i santi giorni* di andare in scena proprio lì, al Teatro Filodrammatici, dal 27 marzo al 10 aprile, per poi partire in tournée per l'Italia, con possibile ritorno trionfale in Svizzera.



DEMOCRATICI DI SINISTRA
4° CONGRESSO NAZIONALE

CONGRESSI DI SEZIONE



per il Partito Democratico



PIEMONTE

Arquata Scrivia (AL)
24 marzo, ore 15
Sezione DS
ENRICO MORANDO

LOMBARDIA

Milano
24 marzo, ore 14.30
Sezione DS
Venturini-Di Vittorio
Via Ponte Nuovo 24
ANNA SERAFINI

Sesto Calende (VA)

24 marzo, ore 9.15
Sala Consiliare del Municipio
DANIELE MARANTELLI

Portovaltravaglia (VA)

24 marzo, ore 15
c/o vecchia filanda
DANIELE MARANTELLI

EMILIA ROMAGNA

Portomaggiore (FE)
24 marzo, ore 14
Sezione DS
Via Eppi 10/1
ROBERTO MONTANARI

Modena

24 marzo, ore 15
Sezione DS Di Vittorio
Sala Villaggio Giardino
Via Curie 22/a
MARIANGELA BASTICO

TOSCANA

Lucca
24 marzo, ore 9
Sezione cittadina DS
MARCO FILIPPESCHI

Pisa

24 marzo, ore 15
Unione comunale
MARCO FILIPPESCHI

LIGURIA

Lerici (SP)
24 marzo, ore 15
Sezione DS
ANDREA ORLANDO

MARCHE

Stella di Monsanpolo (AP)
24 marzo, ore 16.30
Sala Convegni
Piazza Bachelet
PIETRO COLONNELLA

Centobuchi (AP)

25 marzo, ore 16.30
Sezione DS
di Montepandone
Sala Convegni
PIETRO COLONNELLA

Senigallia (AN)

25 marzo, ore 9.30
Sezione DS Pace
SILVANA AMATI

UMBRIA

Spoletto (PG)
24 marzo, ore 16
Unione Comunale
Hotel Alborno
MARINA SERENI

ABRUZZO

Mosciano (TE)
25 marzo, ore 15.30
c/o Teatro Saliceti
GIANNI PITTELLA

CAMPANIA

Caserta
24 marzo, ore 10
Sezione DS Puccianiello
Auditorium parrocchiale
Via Concezione
MAURIZIO MIGLIAVACCA

Pozzuoli (NA)

24 marzo, ore 17
Centro Congressi
Il Castello
di Arco Felice
ENZO AMENDOLA

CALABRIA

Villa San Giovanni (RC)
24 marzo, ore 16
Sezione DS
ANNA FINOCCHIARO

Cittanova (RC)

24 marzo, ore 17.30
Sezione DS
Francesco Vinci
ANNA FINOCCHIARO

SICILIA

Adrano (CT)
24 marzo, ore 16.30
Sezione DS
Piazza Umberto
CESARE DAMIANO

Gela (CL)
24 marzo, ore 18
Sezione DS Gerotti
c/o Hotel Sileno
LUCIANO VIOLANTE

Bruxelles

27 marzo, ore 20
Sezione DS
GIANNI PITTELLA

Partecipa al Congresso della tua Sezione. Vota per la mozione e la rielezione di Piero Fassino.

Per informazioni

www.mozionefassino.it www.dsonline.it